



**il Perito Industriale**  
**PROGETTARE**  
**DIRIGERE**

**COSTRUIRE**  
**COLLAUDARE**

**LA RIVINCITA DEL CENTRALIZZATO**

**IL CERTIFICATO PREVENZIONE INCENDI:  
UNA CERTIFICAZIONE QUALIFICATA O UN ULTERIORE OSTACOLO  
BUROCRATICO PER LE IMPRESE?**

**IDROGENO: SICUREZZA DELLE STAZIONI DI RIFORMIMENTO**

**SOFTWARE PER PENSARE, PROGETTARE E REALIZZARE IMPIANTI  
IN MEDIA E BASSA TENSIONE**

**6**

ORGANO DI STAMPA DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI  
ANNO 69 - NOVEMBRE/DICEMBRE 2007



di **Candido Fernei\***

# BASTA!

## Certificazione energetica nell'edilizia. Un servizio utile ai cittadini, non un "affare" per pochi

La Comunità Europea ha individuato nella certificazione energetica degli edifici e, soprattutto, nella "diagnosi energetica efficace e di alta qualità" (Direttiva 32/2006/CE in recepimento entro il 2008) le modalità per informare l'utente sullo stato dell'edificio e sulle possibilità di migliorare le sue prestazioni energetiche con opere efficaci sotto il profilo dei costi, prive di oneri reali in quanto ripagati in tempi brevi dai risparmi conseguiti.

Risulta che il Ministero dello Sviluppo Economico sta predisponendo i decreti e le linee guida in attuazione dei contenuti dell'art. 4 commi 1 e 2 del D.Lgs. 192/05 e s.m.i. e che il Comitato Termotecnico Italiano sta approntando le normative applicative prodotte sotto mandato della CE, proprio per la diagnosi e la certificazione energetica degli edifici.

I professionisti più responsabili seguono pertanto l'evoluzione legislativa e regolamentare, applicando con rigore la normativa tecnica europea.

Altri operatori hanno invece percepito solo le possibilità di "business" derivanti dalle suddette attività professionali ed hanno pertanto iniziato ad operare, in anticipo sui tempi, allo scopo di sfruttare al massimo le opportunità offerte dal mercato.

Emerge quindi un netto contrasto tra le due diverse mentalità.

Da una parte sono schierati i professionisti più seri, che intendono operare solo in base alle normative UNI/EN; mentre, dall'altra parte, sono interessati al "business" alcuni enti che, prima ancora siano state stabilite regole codificate, basano i loro affari sull'organizzazione di corsi e sull'accreditamento di certificatori su base volontaria, privi quindi dei crismi dell'ufficialità e privi anche dei riferimenti certi che possono derivare soltanto dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale di provvedimenti legislativi o regolamentari.

Senza voler togliere alcun merito a chi, a qualsiasi titolo, opera ai fini del risparmio energetico, non si può tuttavia fare a meno di evidenziare le confusioni e i danni che si producono per la cittadinanza quando si applicano criteri e modalità procedurali improvvisati, in quanto non rispondenti alle norme tecniche UNI/EN.

Si rischia di emettere certificati e classificazioni - e peggio ancora - "targhe" energetiche non conformi alle norme europee creando "pezzi di carta" di scarsa utilità, i cui costi gravano sui cittadini.

In tal modo si corre il rischio di fare perdere credibilità alla diagnosi e alla certificazione energetica che invece sono di fondamentale importanza per il risparmio energetico.

Solo la "diagnosi efficace e di alta qualità" è infatti in grado di individuare le opere efficaci sotto il profilo dei costi. Solo la classificazione degli edifici effettuata secondo le norme europee sulla base delle vigenti norme in Italia è in grado di indicare su quali stabili valga la pena eseguire diagnosi approfondite, ad opera di esperti qualificati, per una massima efficacia della prestazione professionale.

In questo modo si creerebbero solo vantaggi ai cittadini, che potrebbero migliorare le prestazioni energetiche ed il benessere delle loro abitazioni senza costi reali.

Quando invece si elaborano diagnosi e certificati con metodi superficiali, senza la necessaria professionalità, il cui unico pregio (apparente) è quello di costare poco - ma pagare poco una cosa senza valore significa comunque buttar via i soldi - si "inquina" il mercato e si crea una concorrenza sleale nei confronti di chi opera nel rispetto delle norme europee.

Concorrenza ancor più iniqua se intervengono anche banche ed enti di credito che assegnano prestiti a tasso zero solo a chi fa parte di determinate lobby.

Per questi motivi rivolgiamo al Ministero l'accurato appello di emanare al più presto le disposizioni nazionali che disciplinano le regole attuative dei DD.Lgs. 192/05 e 311/06, indispensabili per mettere ordine nella materia che rischia di diventare una giungla.

\* Opinionista